

ADORAZIONI PER I QUARTIERI

VERASO DONNE

IL CAMMINO VERSO LA PASQUA DEL SIGNORE

Il sacerdote accompagna dalla porta della chiesa fino davanti al presbiterio i priori del quartiere, i quali prendono posto. Poi invita tutti alla preghiera:

Tutti:

Noi crediamo in te, Signore Gesù, presente nel Sacramento del tuo amore e, davanti al tuo altare, ti ringraziamo e ti adoriamo. Tu sei il nostro Salvatore e Maestro, crocifisso per i nostri peccati e risuscitato per la potenza del Padre. O Signore misericordioso, vieni e rimani in noi, perdona i nostri peccati e donaci la pace. Allontana dai nostri cuori ogni dubbio e ogni timore e rinvigorisci in noi la fede nella tua passione e nella tua risurrezione, così che, per la tua grazia, possiamo vivere intensamente il nostro impegno battesimale e meritiamo di conseguire la vita eterna nel tuo regno.

(Silenzio)

Tutti:

O Gesù, vero Figlio di Dio e fratello nostro, noi ti adoriamo presente nell'Eucaristia e ti ringraziamo di averci amati fino al punto da offrire la tua vita per la nostra salvezza. Tu sei l'Agnello di Dio che togli i peccati del mondo; tu hai preso su di te le nostre colpe e le hai espiate con la tua immolazione sull'altare della Croce. Davanti a te, o Gesù, noi vogliamo rinnovare le promesse del nostro battesimo; e tu aiutaci a vivere da veri cristiani, impegnati nello sforzo di una continua conversione e di una perfetta adesione alla tua parola. Accetta le nostre penitenze e le nostre quotidiane sofferenze perché, unite ai meriti della tua passione, diventino mezzo di redenzione e di vita per noi, per i nostri cari e per tutta l'umanità.

1° Lettore:

Dopo il battesimo ricevuto da Giovanni e prima di iniziare il ministero evangelico, Gesù si ritira nel deserto e vi rimane quaranta giorni nel digiuno e nella penitenza. Alla fine compare il tentatore per metterlo alla prova. Appoggiandosi totalmente sulla "Parola di Dio", Gesù ne esce vittorioso. Ma la lotta con satana continuerà fino alla vittoria finale della morte e della risurrezione di Cristo. Il ritiro del Salvatore, la sua penitenza, la sua lotta contro lo spirito del male sono il divino esemplare della Quaresima cristiana. Guardando al nostro Maestro, che vince satana con la forza della sua umiltà e della sua obbedienza a Dio, il nostro animo si riempie di speranza e di fiducia: uniti a lui, anche noi saremo vittoriosi.

2° Lettore:

Dal vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non tentare il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto"». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano. - Parola del

Signore.

SALMO RESPONSORIALE

Rit. Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato. Rit.

Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. Rit.

Tu non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi. Rit.

3° Lettore: Il poema della Quaresima (D.M. Turoldo: il mistero del tempo)

Mi sembra di essere entrato in un mare di profondità *senza* misura, e di bellezza compatta e inesauribile. Mi riferisco al poema della Quaresima che la chiesa comincia a spiegare quotidianamente nella sua liturgia, straripando poi nel tempo di Passione, per finire con la grande settimana in cui «tutto *avrà* compimento»; con la settimana che riprenderà la prima epoca del mondo e dalla quale uscirà una «nuova creazione». Settimana che sarà paradigma ed emblema per ogni tempo dell'anno: perché dopo, ogni domenica sarà sempre Pasqua; e ogni lunedì sarà un lunedì santo, in cui Dio per mezzo del Verbo continua «a creare tutti questi beni e li santifica, dà loro la vita, li benedice per farcene dono»; e ogni martedì sarà appunto un martedì santo; così per tutti gli altri giorni. Una settimana e un tempo che sarà il cardine del mondo anche fisico. Perché, secondo la liturgia, non è l'uomo che rotea intorno ai cieli, alle costellazioni; è il sole e sono le costellazioni e i cieli che roteano intorno all'uomo. Del resto, l'Uomo, il protagonista di questo poema, è Cristo, il Verbo per il quale «tutto è stato creato e niente di quanto esiste può esistere *senza* di lui» (Gv 1,3). Si tratta dunque di un poema cui veramente «ha posto mano e cielo e terra». Anche a prescindere da ogni altro tempo liturgico (cibo non è possibile perché tutto nella liturgia è unitario e compatto, e la preghiera è sempre un fatto totale, e il sacrificio è sempre uno e ogni tempo è tempo sacro), anche a prescindere, per ipotesi, e isolare la Quaresima, essa si presenta come un poema finito, completo, come un cerchio di perfezione i cui confini sono la morte e la vita del mondo intero, dell'uomo singolo e di tutta l'umanità, della natura e della soprannatura, del tempo e dell'eterno. Il ciclo prende l'avvio da una cospersione di cenere che ti: cala sul capo ricordando che tu, uomo, chiunque tu sia, sei polvere e che in polvere ritornerai; e finisce con un grido di vittoria, inaudito prima dell'avventura del Cristo: cercate tra i morti Colui che vive? Gesù, l'Uomo-Dio, è risorto e vi precede sulle vostre stesse strade» (cf. Lc 24,5-i); cioè finisce con il trionfo della vita sulla morte, con la frontiera della morte spezzata, spostato oltre la tomba il confine della vita. Nessuno vuole morire; perché siamo nati per la vita e non per la morte. Così la stessa morte è assorbita in vittoria, cioè la morte stessa cambia volto e essenza.

PREGHIERA COMUNE

Sospinti dalla parola di Dio, accostiamoci con cuore sincero 4 nostro salvatore Gesù Cristo e supplichiamolo che la nostra Quaresima sia un tempo di rinnovamento spirituale e di impegno cristiano. Diciamo insieme:

Ascoltaci, o Signore.

1° Lettore:

- Perché accogliamo con animo puro il richiamo divino alla penitenza e alla conversione, preghiamo.
- Perché la Quaresima confermi la nostra scelta fondamentale di adesione alla fede e alla parola di Dio, preghiamo.
- Perché, come Gesù, sappiamo essere fedeli a Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, preghiamo.
- Perché Gesù, umile e presente nell'Eucaristia, ci insegni il vero spirito della penitenza quaresimale,

preghiamo.

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

GRUGLIO UOMINI

LA CONVERSIONE

Il sacerdote accompagna dalla porta della chiesa fino davanti al presbiterio i priori del quartiere, i quali prendono posto. Poi invita tutti alla preghiera:

Tutti:

Noi crediamo in te, Signore Gesù, presente nel Sacramento del tuo amore e, davanti al tuo altare, ti ringraziamo e ti adoriamo. Tu sei il nostro Salvatore e Maestro, crocifisso per i nostri peccati e risuscitato per la potenza del Padre. O Signore misericordioso, vieni e rimani in noi, perdona i nostri peccati e donaci la pace. Allontana dai nostri cuori ogni dubbio e ogni timore e rinvigorisci in noi la fede nella tua passione e nella tua risurrezione, così che, per la tua grazia, possiamo vivere intensamente il nostro impegno battesimale e mentiamo di conseguire la vita eterna nel tuo regno.

(Silenzio)

Tutti:

O Gesù, vero Figlio di Dio e fratello nostro, noi ti adoriamo presente nell'Eucaristia e ti ringraziamo di averci amati fino al punto da offrire la tua vita per la nostra salvezza. Tu sei l'Agnello di Dio che togli i peccati del mondo; tu hai preso su di te le nostre colpe e le hai espiate con la tua immolazione sull'altare della Croce. Davanti a te, o Gesù, noi vogliamo rinnovare le promesse del nostro battesimo; e tu aiutaci a vivere da veri cristiani, impegnati nello sforzo di una continua conversione e di una perfetta adesione alla tua parola. Accetta le nostre penitenze e le nostre quotidiane sofferenze perché, unite ai meriti della tua passione, diventino mezzo di redenzione e di vita per noi, per i nostri cari e per tutta l'umanità.

LETTURA BIBLICA

1° Lettore

Per poter celebrare degnamente la Pasqua con Gesù e con la Chiesa, dobbiamo convertirci a Dio, rinnovarci profondamente, trasformarci nell'intimo secondo il nostro modello, che è Cristo Gesù. Il profeta Isaia, in nome di Dio, ci invita a purificarci dai peccati e a compiere il bene, soprattutto a praticare la giustizia e la carità verso il nostro prossimo: questo infatti è il segno più sicuro della nostra conversione.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore al suo popolo: «Lavatevi, purificatevi, togliete dalla mia vista il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. Su, venite e discutiamo, dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada». - Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Rit. Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato. Rit.

Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. Rit.

Tu non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi. Rit.

2° Lettore: La penitenza cristiana (Paolo VI: Cost. apostolica «Poenitemini»)

Cristo, che nella sua vita fece sempre ciò che insegnò, prima di dare inizio al suo ministero, trascorse quaranta giorni e quaranta notti nella preghiera e nel digiuno. Inaugurò poi la sua missione pubblica con un messaggio colmo di gioia: «Il regno di Dio è vicino», ma aggiunse subito il comando: «Fate penitenza e credete al Vangelo» (Mc 1,15). Si può dire che queste parole sono come il compendio di tutta la vita cristiana. Non si può accedere al regno di Cristo *se non per mezzo della conversione*, cioè attraverso quell'intimo e totale cambiamento e rinnovamento dell'uomo, dei suoi pensieri, giudizi, modi di vivere. Questo rinnovamento si attua dell'uomo alla luce della santità e dell'amore di Dio, che si sono manifestate e comunicate a noi in pienezza nel Figlio. L'invito del Figlio di Dio alla conversione ci stimola in un modo più incalzante, in quanto egli non solo ce la predica, ma ce ne offre l'esempio in *se stesso*. Cristo infatti è modello supremo per coloro che fanno penitenza, lui che vuole portare la pena non per il suo peccato, ma per quello degli altri. Dinanzi a Cristo, l'uomo viene illuminato da una luce nuova e, riconoscendo la santità di Dio, prende coscienza della gravità del peccato. La parola di Cristo gli trasmette il messaggio che invita a ritornare a Dio, e gli concede il perdono dei peccati. L'uomo riceve in pienezza questi doni nel Battesimo, che lo configura alla passione, alla morte e alla risurrezione del Signore. Tutta la vita del battezzato si pone così sotto il sigillo di questo mistero. Dunque ogni cristiano, seguendo il Maestro, deve rinnegare se stesso, prendere la sua croce e partecipare alle sofferenze di Cristo. Trasformato così ad immagine della sua morte, è reso capace di meritare la gloria della risurrezione. Sempre al seguito del Maestro, deve vivere non più per sé, ma per Dio che lo ha amato e ha dato *se stesso* per lui; deve vivere anche per i suoi fratelli «per completare nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a vantaggio del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Inoltre, poiché la Chiesa è legata a Cristo con un vincolo strettissimo, la penitenza del singolo cristiano ha un suo intimo rapporto con tutta la comunità ecclesiale. Infatti non solo per mezzo del battesimo egli riceve nella Chiesa il dono fondamentale della conversione, ma, sempre nella Chiesa, questo dono viene rinnovato e rafforzato, per mezzo del sacramento della penitenza, in quelle membra del corpo di Cristo che sono cadute in peccato. Perciò dice il Concilio: «Coloro che si accostano al sacramento della penitenza, ricevono dalla misericordia di Dio il perdono dell'offesa che gli hanno fatto e, nello stesso tempo, si riconciliano con la Chiesa che è stata ferita dal loro peccato e che coopera alla loro conversione con l'amore, l'esempio e la preghiera» .

PREGHIERA COMUNE

Signore Dio nostro, che non vuoi la morte del peccatore ma che si converta e viva, abbi pietà della nostra miseria e aiuta la nostra debole volontà perché possiamo con tutto il cuore convertirci a te, unico vero bene. Diciamo insieme: *Donaci la grazia di una vera conversione.*

Lettore:

- Per poter credere e aderire al tuo Vangelo.
- Per divenire tuoi veri discepoli.
- Per essere luce del mondo.

- Per divenire partecipi del tuo mistero pasquale.
- Per poter entrare nella vita eterna.

O Dio, Padre misericordioso, fa' che si convertano a te i nostri cuori e formaci alla scuola della tua sapienza, perché nella ricerca dell'unico bene necessario, siano sempre consacrati alla tua lode. Per Cristo nostro Signore. Amen

MONTIRONE DONNE

IL PERDONO DEL PADRE

Il sacerdote accompagna dalla porta della chiesa fino davanti al presbiterio i priori del quartiere, i quali prendono posto. Poi invita tutti alla preghiera:

Tutti:

Noi crediamo in te, Signore Gesù, presente nel Sacramento del tuo amore e, davanti al tuo altare, ti ringraziamo e ti adoriamo. Tu sei il nostro Salvatore e Maestro, crocifisso per i nostri peccati e risuscitato per la potenza del Padre. O Signore misericordioso, vieni e rimani in noi, perdona i nostri peccati e donaci la pace. Allontana dai nostri cuori ogni dubbio e ogni timore e rinvigorisci in noi la fede nella tua passione e nella tua risurrezione, così che, per la tua grazia, possiamo vivere intensamente il nostro impegno battesimale e mentiamo di conseguire la vita eterna nel tuo regno.

LETTURA BIBLICA

1° Lettore

Le parabole della misericordia (cf. c. 15 di Luca), e in particolare quella del figlio prodigo, sono la più bella rivelazione dell'amore misericordioso di Dio Padre. Ed è per noi una gioia immensa il sapere che abbiamo un padre che ci perdona e ci accoglie, anche dopo che lo abbiamo abbandonato e tradito. Unica condizione è che rientriamo in noi stessi e riconosciamo la nostra miseria, con la decisione di "tornare a Lui".

Dal vangelo secondo Luca (15,17-24)

Il figlio prodigo (dopo aver dissipato tutti i suoi beni] rientrò in se stesso e disse: «Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni». Quindi parti e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa. Parola del Signore.

SALMO RESPONSORIALE

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici. Rit.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia. Rit.

Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe. Rit.

2° lettore: **Il Padre sa solo amare** (S.Pier Crisologo: dai *Sermoni*)

Il figlio prodigo giace a terra: quando prende coscienza della sua miseria, quando avverte di trovarsi in una perdizione *senza* rimedio, vedendosi immerso nel fango della lussuria, esclama: «Voglio andarmene e *ritornare* da mio padre». Di dove gli viene questa speranza, questa sicurezza, questa fiducia? Dal semplice fatto che si tratta di suo padre. «Ho perduto - dice a *se* stesso - la mia qualità di figlio. Egli però resta pur sempre padre. Non sarà un estraneo a intercedere per me presso mio padre: il suo stesso affetto interverrà a commuoverlo per me nel più profondo del suo cuore. Così egli sarà quasi costretto a generarmi di nuovo con il perdono. Colpevole, ritornerò dunque da mio padre». Ed ecco che il padre, appena vede il figlio, si dimentica della colpa: preferisce essere padre, e perciò non si mostra come giudice, e trasforma immediatamente la sentenza in perdono. Desidera infatti il ritorno del figlio, non la sua morte...«Gli si gettò al collo e lo baciò». Ecco come il padre giudica e corregge: al figlio che ha peccato, anziché castigarlo, dà un bacio. L'amore non riesce a vedere la colpa: per questo il padre redime con un bacio il peccato del figlio, lo chiude nel suo abbraccio. Egli non mette a nudo gli errori del figlio, non lo espone al disonore; si china sulle sue ferite, curandole in modo che non lascino nessuna cicatrice, nessuna traccia. Se la condotta di questo giovane ci dispiace, se la sua fuga ci pare un oltraggio, non allontaniamoci a nostra volta da un Padre così misericordioso. La sola vista di questo Padre basta per mettere in ruga il peccato, per allontanare la colpa e respingere il male e la tentazione. Ma nel caso che noi fossimo fuggiti da lui dissipando tutti i suoi beni con una vita viziosa; nel caso che avessimo commesso qualche colpa e fossimo caduti nell'abisso senza fondo dell'empietà; ebbene, risolviamoci una buona volta e ritorniamo a un Padre così buono, incoraggiati dall'esempio del figlio prodigo. «Suo padre lo vide, si intenerì profondamente e, correndo, gli si gettò al collo e lo baciò». Mi domando: davanti a tanto amore, c'è forse spazio per la disperazione? Che motivo ci sarebbe di mascherarsi o di temere? A meno che ci faccia paura l'incontro con il Padre, il bacio ch'egli ci offre, l'abbraccio con cui ci stringe a sé: a meno che si pensi che il Padre voglia attirare il figlio a sé per vendicarsi, anziché accoglierlo nel perdono... Ma questa paura che distrugge la vita e la salvezza è dissipata definitivamente da quello che segue: «il padre disse ai suoi servi: Presto, tirate fuori il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli al dito l'anello e ai piedi i calzari. Andate a prendere il vitello grasso e ammazzatelo. Mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato alla vita, era perduto ed è stato ritrovato». Se questa è la realtà, come possiamo ritardare ancora il nostro ritorno al Padre?

PREGHIERA COMUNE

O Padre misericordioso, che hai consegnato alla morte il tuo Figlio unigenito per salvare noi, tuoi figli, ti ringraziamo della tua infinita bontà e ti chiediamo, per i meriti di Cristo, di poter vivere nello spirito e nell'amore di figli. Diciamo insieme: *Noi ti ringraziamo, o Padre buono.*

Lettore:

- Per averci accolti nella tua casa paterna.
- Per averci abbracciati come figli diletti.
- Per aver dimenticato i nostri peccati.
- Per averci ammessi alla tua mensa.
- Per averci donato il tuo santo Spirito.
- Per averci promessa la tua stessa gloria.

O Dio, che salvi i peccatori e li chiami alla tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo essere saldi nella fede e operosi nella carità. Per Cristo nostro

Signore. Amen.

CASTELNUOVO UOMINI

Il sacerdote accompagna dalla porta della chiesa fino davanti al presbiterio i priori del quartiere, i quali prendono posto. Poi invita tutti alla preghiera:

Tutti:

Noi crediamo in te, Signore Gesù, presente nel Sacramento del tuo amore e, davanti al tuo altare, ti ringraziamo e ti adoriamo. Tu sei il nostro Salvatore e Maestro, crocifisso per i nostri peccati e risuscitato per la potenza del Padre. O Signore misericordioso, vieni e rimani in noi, perdona i nostri peccati e donaci la pace. Allontana dai nostri cuori ogni dubbio e ogni timore e rinvigorisci in noi la fede nella tua passione e nella tua risurrezione, così che, per la tua grazia, possiamo vivere intensamente il nostro impegno battesimale e mentiamo di conseguire la vita eterna nel tuo regno.

(Silenzio)

Tutti:

O Gesù, vero Figlio di Dio e fratello nostro, noi ti adoriamo presente nell'Eucaristia e ti ringraziamo di averci amati fino al punto da offrire la tua vita per la nostra salvezza. Tu sei l'Agnello di Dio che togli i peccati del mondo; tu hai preso su di te le nostre colpe e le hai espiate con la tua immolazione sull'altare della Croce. Davanti a te, o Gesù, noi vogliamo rinnovare le promesse del nostro battesimo; e tu aiutaci a vivere da veri cristiani, impegnati nello sforzo di una continua conversione e di una perfetta adesione alla tua parola. Accetta le nostre penitenze e le nostre quotidiane sofferenze perché, unite ai meriti della tua passione, diventino mezzo di redenzione e di vita per noi, per i nostri cari e per tutta l'umanità.

LETTURA BIBLICA

1° Lettore.

Ascoltare, custodire, mettere in pratica la parola di Dio è essenziale per ogni cristiano. Si potrebbe dire: è tutto Accanto al seguente brano evangelico si potrebbero ricordare infiniti altri passi della Scrittura che ci richiamano a questo dovere fondamentale, su cui la Chiesa insiste soprattutto nel tempo della Quaresima. Ricordiamone solo alcuni: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano». «Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica è simile ad un uomo che, per costruire la sua casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia» (Lc6, 48). «In verità vi dico: chi ascolta la mia parola ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita). «Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi» (Gv 1,22).

Dal vangelo secondo Luca (8,11-15)

Il significato della parabola [del seminatore] è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza. - Parola del Signore.

SALMO RESPONSORIALE

Rit. *Noi crediamo, Signore, alla tua parola.*

Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Rit.

Venite prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Rit.

Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». Rit

2° Lettore: : **Ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica**

Il Vangelo ci riporta tre sole parole pronunciate dal Padre celeste. Esse contengono l'unico consiglio che un Padre poteva dare ai propri figli. Con quanta filiale deferenza dobbiamo accoglierlo! Tale consiglio racchiude in sé il segreto di ogni santità, è semplice e si esprime con una parola sola: *Ascoltatelo*. Così dice il Padre, indicandoci il suo diletto Figlio. Quella di sapere ascoltare è una grande arte. Cristo stesso ci mette sull'avviso: «Guardate dunque in qual modo ascoltate» (Lc.8,18). Se siamo ciglio della strada, terreno roccioso o incolto, la sua Parola non potrà crescere in noi. Dobbiamo invece essere quella terra buona in cui i semi trovano quanto è loro necessario per sbocciare, svilupparsi, maturare. Ascoltare non è peraltro soltanto ed esclusivamente un fatto d'intelligenza. È il nostro essere, preso nella sua interezza (anima e corpo, intelligenza e cuore, immaginazione, memoria e volontà), che deve essere attento alla parola di Cristo, aprirsi ad essa, cederle il posto, lasciarsi investire, invadere, prendere da essa, e ad essa dare una adesione senza riserve. Comprenderete ora perché preferisco il verbo «ascoltare» al posto del verbo «meditare». Ha un accento più evangelico, e soprattutto designa non tanto una attività che si compie da soli, quanto un incontro, uno scambio, un rapporto affettivo fra due cuori: questo è essenzialmente l'orazione. A dire il vero, senza la grazia nessuno saprebbe ascoltare Cristo, in quanto noi siamo tutti sordi per nascita, figli di una razza di sordi. Ma nel nostro battesimo Cristo ha pronunciato la parola che, dopo la guarigione del sordomuto della Decapoli, ha aperto le orecchie a milioni di discepoli: *Effeta*. Quando le offriamo accesso attraverso la preghiera, la parola di Cristo ci converte, ci «fa passare dalla morte alla vita», ci risuscita; essa diventa in noi e per noi, fonte zampillante, vita eterna. Ma ascoltare la Parola non è sufficiente. «Beato colui che ascolta la parola di Dio e la custodisce», dice Gesù; cioè chi se ne compiace, si nutre e la porta con sé, come Maria portava nel seno il fanciullo che aveva concepito e che era la Parola sostanziale. Attraverso sua madre, Gesù santificava coloro che ella incontrava, faceva trasalire di gioia il Battista nel seno di Elisabetta. Così vuol fare attraverso noi. Ma dire tutto questo non è ancora sufficiente. È importante che la Parola ascoltata, custodita, sia messa attivamente in pratica. Questo ci fa capire che bisogna, durante tutto il corso della giornata, essere attenti alla Parola che agisce in noi. Sarà il suo dinamismo che ci farà moltiplicare le opere buone, lavorare, faticare, vivere, morire per la venuta del Regno del Padre. E se noi saremo fedeli, la nostra gioia sarà grande, in quanto Gesù ha detto: «Mia madre e i miei fratelli son coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» .

PREGHIERA COMUNE

In questi giorni santi la Chiesa ci invita all'ascolto più fedele della parola di Dio e ad una preghiera più fervorosa. Supplichiamo il Signore Gesù, parola vivente di Dio, di attirare a lui i nostri cuori e diciamo insieme: *Ascoltaci, o Signore*.

Lettore:

- Perché accogliamo in noi e aderiamo con fede alla tua parola di verità, preghiamo.
- Perché l'osservanza della tua parola operi in noi un radicale cambiamento di mentalità e diveniamo tuoi veri discepoli, preghiamo.
- Perché comprendiamo la necessità della preghiera costante e fervorosa, preghiamo.
- Perché tutti gli uomini siano presto illuminati dalla luce della parola evangelica, preghiamo.

O Dio, nostro Padre, infondi in noi il desiderio di ascoltare la parola di vita che tu ci hai rivelato nel tuo Figlio diletto, perché possiamo essere fedeli nel tuo servizio e ottenere la gloria eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

MONTIRONE UOMINI

Il sacerdote accompagna dalla porta della chiesa fino davanti al presbiterio i priori del quartiere, i quali prendono posto. Poi invita tutti alla preghiera:

Tutti:

Noi crediamo in te, Signore Gesù, presente nel Sacramento del tuo amore e, davanti al tuo altare, ti ringraziamo e ti adoriamo. Tu sei il nostro Salvatore e Maestro, crocifisso per i nostri peccati e risuscitato per la potenza del Padre. O Signore misericordioso, vieni e rimani in noi, perdona i nostri peccati e donaci la pace. Allontana dai nostri cuori ogni dubbio e ogni timore e rinvigorisci in noi la fede nella tua passione e nella tua risurrezione, così che, per la tua grazia, possiamo vivere intensamente il nostro impegno battesimale e meritiamo di conseguire la vita eterna nel tuo regno.

(Silenzio)

Tutti:

O Gesù, vero Figlio di Dio e fratello nostro, noi ti adoriamo presente nell'Eucaristia e ti ringraziamo di averci amati fino al punto da offrire la tua vita per la nostra salvezza. Tu sei l'Agnello di Dio che togli i peccati del mondo; tu hai preso su di te le nostre colpe e le hai espiate con la tua immolazione sull'altare della Croce. Davanti a te, o Gesù, noi vogliamo rinnovare le promesse del nostro battesimo; e tu aiutaci a vivere da veri cristiani, impegnati nello sforzo di una continua conversione e di una perfetta adesione alla tua parola. Accetta le nostre penitenze e le nostre quotidiane sofferenze perché, unite ai meriti della tua passione, diventino mezzo di redenzione e di vita per noi, per i nostri cari e per tutta l'umanità.

LETTURA BIBLICA

1° LETTORE

Dopo aver predetto il mistero della sua passione, Gesù parla delle condizioni per essere suoi veri discepoli. Il Maestro non ci illude con la promessa di facili gioie o trionfi: chi vuole seguirlo deve abbracciare il sacrificio, pronto a rinunciare decisamente a tutto. Ma neppure ci delude, perché il sacrificio sbocca nella «gloria del Padre» di cui saremo partecipi secondo i nostri meriti. Quindi imitare Cristo significa seguirlo nella via della Croce, che è via alla vita. Giustamente perciò l'Apostolo dice che la sua unica preoccupazione e il suo vanto è quello di «conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, divenendo a lui conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione» (Fil 3,10-11).

Dal vangelo Secondo Matteo (16,21.24-27)

In quel tempo Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno... Poi disse ancora ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni». - Parola del Signore.

SALMO RESPONSORIALE

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore. Mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. RIT.

Nel mio affanno invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempo ascoltò la mia voce, al suo orecchio pervenne il mio grido. RIT.

2° *Lettore*: **La via regale della croce**

A molti sembra duro questo parlare: «Rinnega te stesso, prendi la tua croce e *segui* Gesù». Ma sarà molto più duro sentirsi dire queste estreme parole: «Via da me, o maledetti, nel fuoco eterno!». Quelli che ora ascoltano volentieri la parola della croce, non temeranno allora d'aver a udire la sentenza d'eterna dannazione. Questo segno della croce apparirà in cielo, quando il Signore verrà a giudicare. E allora tutti i servi della croce, che si conformarono in vita al Crocifisso, si accosteranno con gran fiducia a Cristo giudice. Perché dunque temi di prendere la croce, per mezzo della quale si sale al Regno? Nella croce è salvezza, nella croce è vita, nella croce è difesa dai nemici, nella croce è infusione di celeste soavità, nella croce è gioia di spirito, nella croce è l'apice della virtù, nella croce è perfezione di santità. Non v'è salvezza per l'anima nè speranza d'eterna vita *se non* nella croce. Dunque, prendi la tua croce e segui Gesù, e così arriverai alla vita eterna. Egli è andato avanti portando la croce e per te è morto in croce, perché anche tu porti la tua croce e brami di morir sulla croce. E se morrai con lui, con lui pure vivrai; e se gli sarai stato compagno nella pena, gli sarai compagno anche nella gloria. Ecco: tutto sta nella croce, e tutto consiste nel morirvi. E non c'è altra via che meni alla vita e alla vera pace interiore, se non la via della santa croce e della mortificazione quotidiana. Va dove vuoi, cerca quanto vuoi; ma, fuori della via della santa croce, non troverai strada più sublime nè più sicura. Disponi e ordina tutto come ti pare e piace, ma troverai sempre qualcosa da soffrire, che tu voglia o no; e così incontrerai sempre e dovunque la croce. Se porti volentieri la croce, essa porterà te e ti condurrà al desiderato fine, dove la sofferenza avrà fine: cosa impossibile quaggiù. Se la porti per forza, essa ti diventerà un peso sempre più grave; se getti via una croce, sicuramente ne troverai un'altra, e forse più pesante. Tutta la vita di Cristo fu croce e martirio; e tu pretendi per te riposo e gaudio? Se vi fosse stato qualcosa di meglio e di più utile alla salvezza degli uomini che il patire, Cristo senza dubbio ce l'avrebbe mostrato con le parole e l'esempio. Invece egli esorta chiaramente a portar la croce i discepoli e tutti quelli che vogliono seguirlo, dicendo: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce, e mi segua». Dopo aver letto e meditato profondamente queste cose, ecco la conclusione: «Solo per mezzo di molte tribolazioni è possibile entrare nel regno di Dio» (Atti 14,22).

PREGHIERA COMUNE

Uniti in preghiera davanti a Gesù, presente nell'Eucaristia, supplichiamo il Signore che ci conceda la forza di partecipare generosamente alla sofferenza della sua passione e diciamo insieme:

Noi ti preghiamo, o Signore.

Lettore:

- Perché seguiamo le orme di Cristo che patì per noi lasciandoci un esempio, preghiamo.
- Perché la nostra sofferenza quotidiana, unita alla passione di Cristo, abbia per noi e per i nostri cari un valore di redenzione, preghiamo.
- Perché tutti i malati, gli infelici, i poveri abbiano la grazia di saper unire le loro sofferenze alla passione di Cristo, preghiamo.
- Perché il sacrificio del Calvario, che si rinnova continuamente sui nostri altari, sia l'anima dei nostri sacrifici quotidiani, preghiamo.

O Signore Dio nostro, che nel Figlio tuo fattosi per noi servo sofferente, hai voluto darci un sublime esempio di forza e di amore, concedici di poter portare generosamente insieme con lui la nostra croce e di aderire sempre alla tua santa volontà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CASTELNUOVO DONNE

Il sacerdote accompagna dalla porta della chiesa fino davanti al presbiterio i priori del quartiere, i quali prendono posto. Poi invita tutti alla preghiera:

Tutti:

Noi crediamo in te, Signore Gesù, presente nel Sacramento del tuo amore e, davanti al tuo altare, ti ringraziamo e ti adoriamo. Tu sei il nostro Salvatore e Maestro, crocifisso per i nostri peccati e risuscitato per la potenza del Padre. O Signore misericordioso, vieni e rimani in noi, perdona i nostri peccati e donaci la pace. Allontana dai nostri cuori ogni dubbio e ogni timore e rinvigorisci in noi la fede nella tua passione e nella tua risurrezione, così che, per la tua grazia, possiamo vivere intensamente il nostro impegno battesimale e mentiamo di conseguire la vita eterna nel tuo regno.

(Silenzio)

Tutti:

O Gesù, vero Figlio di Dio e fratello nostro, noi ti adoriamo presente nell'Eucaristia e ti ringraziamo di averci amati fino al punto da offrire la tua vita per la nostra salvezza. Tu sei l'Agnello di Dio che togli i peccati del mondo; tu hai preso su di te le nostre colpe e le hai espiate con la tua immolazione sull'altare della Croce. Davanti a te, o Gesù, noi vogliamo rinnovare le promesse del nostro battesimo; e tu aiutaci a vivere da veri cristiani, impegnati nello sforzo di una continua conversione e di una perfetta adesione alla tua parola. Accetta le nostre penitenze e le nostre quotidiane sofferenze perché, unite ai meriti della tua passione, diventino mezzo di redenzione e di vita per noi, per i nostri cari e per tutta l'umanità.

1° LETTORE:

Davanti al mistero eucaristico cantiamo un inno a te Signore, lodi con un cantico a te, o Dio, che sul patibolo della croce, ci hai redento col tuo sangue. Giunta la sera di quel giorno, in cui fosti condannato a morte, giunse alla cena l'empio, che era il tuo traditore. Gesù tu annunci ai discepoli, durante la cena, ciò che sarebbe accaduto: «Uno dei commensali è quello stesso che mi tradirà». Giuda, pessimo mercante, offre il bacio al Signore; egli, come agnello innocente, non respinge il bacio di Giuda. Per una somma di danari, Cristo, innocente e puro, sei consegnato ai peccatori; è l'empio Giuda quel che ti tradisce. Il governatore Pilato esclama: «Non trovo in lui alcuna colpa» e, lavatesi le mani, consegna Cristo ai soldati. I falsi ed empì non credenti chiedono che il ladrone viva ed accusano gravemente Gesù: «Sia crocifisso, è colpevole». Allora viene liberato Barabba che era stato condannato a morte. In te, o Cristo, viene crocifissa la Vita del mondo, per cui tutti i morti risorgono.

2° LETTORE

In questo testo commovente, il profeta Isaia ci parla esplicitamente delle inaudite sofferenze del «Servo di Dio». È una profezia, e pare una pagina di storia della passione e della morte di Gesù. Nel Cristo sofferente si compie il volere di Dio che, per salvare gli uomini, ha consegnato il Figlio unigenito alla morte. Il Cristo accetta il volere divino con l'obbedienza senza riserve, con la generosità del dono interiore, fino al fondo dell'insuccesso e della sconfitta. Ma proprio per questa sua obbedienza egli sarà esaltato («vedrà la luce») e potrà giustificare tutti gli uomini, divenendo così il capo di una umanità nuova.

Dal libro del profeta Isaia

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e

ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori. - Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Rit. *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.*

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; per la tua giustizia salvami. Mi affido alle tue mani; tu mi riscatti, Signore, Dio fedele. RIT.

Sono l'obbrobrio dei miei nemici, il disgusto dei miei vicini, l'orrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge. RIT.

Io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio, nelle tue mani sono i miei giorni». Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, salvami per la tua misericordia. RIT.

3° *Lettore: Portiamo nel nostro cuore la Passione di Cristo.* (Card. Newman: dai *Sermoni*)

Se non abbiamo *un* vero amore per Cristo, non siamo suoi veri discepoli; e non possiamo amarlo *senza* nutrire una profonda e sentita gratitudine nei suoi confronti; ma non potremmo provare una vera gratitudine *se* non sentissimo in profondità quello che lui ha sofferto per noi. Dico che ci sembra impossibile, considerando attentamente le cose, che qualcuno possa giungere all'amore di Cristo, senza provare nessuna pena, nessuna angoscia, al pensiero dei crudeli dolori che lui ha sofferto, senza sentire nessun rimorso per aver contribuito a causarli con i propri peccati. So benissimo, fratelli, che il sentimento non basta; che provare dolore per le sofferenze di Cristo, e tuttavia non giungere fino ad osservare la sua parola, non significa amarlo veramente, ma farsi beffa di lui. Il vero amore sente rettamente e agisce rettamente; ma come l'ardore dei sentimenti non accompagnato da una condotta religiosa è una sorta di ipocrisia, così un onesto comportamento privo di sentimenti profondi è una forma di religione molto imperfetta... Nell'Apocalisse si dice: «Ecco, viene con le nubi; e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che l'hanno trafitto; e su di lui faranno lamento tutte le tribù della terra» (1,7). Un giorno, fratelli miei, noi risorgeremo: ciascuno di noi sorgerà dalla sua tomba e vedrà Gesù Cristo. Vedremo colui che fu appeso alla croce, vedremo le sue ferite, vedremo le piaghe delle sue mani, dei suoi piedi, del suo costato. Vogliamo essere tra quelli che, allora, piangeranno e si lamenteranno, o tra quelli che proveranno gioia? Se non vogliamo piangere quando lo vedremo, dobbiamo rattristarci ora al pensiero di lui. Mettiamoci dunque alla sua presenza, contempliamolo con amore mentre è appeso sulla croce. Avviciniamoci e supplichiamolo di guardarci come ha guardato il ladrone pentito; diciamogli: «Signore, ricordati di me, quando sarai giunto nel tuo regno» (Lc 23,42), cioè: «Ricordati di me, Signore, nella tua misericordia. Non ricordare i miei peccati, ma la tua croce: ricordati delle tue sofferenze, ricordati che hai sofferto per me, peccatore. Nell'ultimo giorno ricordati che io, durante la mia vita, ho sentito le tue sofferenze, che ho sofferto sulla mia croce accanto a te. Ricordati di me allora, e fa' che adesso io mi ricordi di te».

PREGHIERA COMUNE

Gesù, servo sofferente, ci insegna la vera sapienza: quella che viene dall'alto e confida nell'aiuto del Signore. Perciò lo invociamo dicendo:

Nella prova assistici, Signore!

Lettore:

- Per la Chiesa: fa' che sia fedele, paziente e coraggiosa, per non tradire il Cristo suo sposo. Ti preghiamo.
- Per i pastori della comunità cristiana: mantienili nella carità, anche se devono lottare in difesa dei piccoli e dei poveri. Ti preghiamo.
- Per le famiglie: fa' che, condividendo affetti, beni e speranze, siano profezia di una vita riconciliata nella fraternità e nell'amore. Ti preghiamo.
- Per ciascuno di noi: fa' che non ci stanchiamo di purificare continuamente il nostro cuore per ospitare con gioia la presenza di Cristo nostra pasqua. Ti preghiamo.

PADRE NOSTRO...

Padre misericordioso, accogli la supplica che sale a te. Te lo chiediamo con fede rinnovata in prossimità della Pasqua, giorno d'amore e di salvezza, in cui Gesù ha versato il suo sangue perché fossimo purificati dalla colpa e avessimo parte nella tua gloria. Lui è Dio e vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli. Amen.

VERASO UOMINI

IL MEMORIALE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Il sacerdote accompagna dalla porta della chiesa fino davanti al presbiterio i priori del quartiere, i quali prendono posto. Poi invita tutti alla preghiera:

Tutti:

Noi crediamo in te, Signore Gesù, presente nel Sacramento del tuo amore e, davanti al tuo altare, ti ringraziamo e ti adoriamo. Tu sei il nostro Salvatore e Maestro, crocifisso per i nostri peccati e risuscitato per la potenza del Padre. O Signore misericordioso, vieni e rimani in noi, perdona i nostri peccati e donaci la pace. Allontana dai nostri cuori ogni dubbio e ogni timore e rinvigorisci in noi la fede nella tua passione e nella tua risurrezione, così che, per la tua grazia, possiamo vivere intensamente il nostro impegno battesimale e mentiamo di conseguire la vita eterna nel tuo regno.

(Silenzio)

Tutti:

O Gesù, vero Figlio di Dio e fratello nostro, noi ti adoriamo presente nell'Eucaristia e ti ringraziamo di averci amati fino al punto da offrire la tua vita per la nostra salvezza. Tu sei l'Agnello di Dio che togli i peccati del mondo; tu hai preso su di te le nostre colpe e le hai espiate con la tua immolazione sull'altare della Croce. Davanti a te, o Gesù, noi vogliamo rinnovare le promesse del nostro battesimo; e tu aiutaci a vivere da veri cristiani, impegnati nello sforzo di una continua conversione e di una perfetta adesione alla tua parola. Accetta le nostre penitenze e le nostre quotidiane sofferenze perché, unite ai meriti della tua passione, diventino mezzo di redenzione e di vita per noi, per i nostri cari e per tutta l'umanità.

ADORAZIONE (tutti insieme)

O Gesù, Sacerdote vero ed eterno, tu hai voluto istituire, nell'ultima cena con i tuoi Apostoli, il sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue come sacrificio perenne, e hai comandato alla tua Chiesa di perpetuare l'offerta in tua memoria. Il tuo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il tuo Sangue per noi versato è nostra bevanda e ci lava da ogni colpa. Noi ti preghiamo che questo grande mistero nutra e santifichi sempre i tuoi fedeli, perché una sola fede li illumini e una sola carità li riunisca su tutta la terra. Fa' che ci accostiamo sempre con fede e con amore alla mensa di questo grande sacramento, perché l'effusione del tuo Spirito ci trasformi in immagini della tua gloria.

LETTURA BIBLICA

1° LETTORE:

L'apostolo Paolo ci ricorda l'istituzione della Eucaristia, il dono supremo che Gesù ci ha fatto durante l'ultima cena, «nella notte in cui veniva tradito». il Corpo e il Sangue di Cristo e il vero sacrificio della nuova Alleanza e memoriale della passione del Signore. Esso è affidato alla Chiesa, che dovrà ripeterlo per tutti i secoli, fino al ritorno glorioso del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (11,23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. - Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 115)

Rit. *il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.*

Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Rit.

Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli. Io sono tuo servo, figlio della tua ancella; hai spezzato le mie catene. Rit.

A te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo. Rit.

2° Lettore: **Eucaristia, scuola d'amore** (Giovanni Paolo II: *Mistero e culto dell'Eucaristia*)

Il senso autentico dell'Eucaristia diventa, da solo, una scuola d'amore effettivo per il prossimo. Sappiamo che l'ordine vero ed integrale dell'amore che il Signore ci ha insegnato è questo: «Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri». L'Eucaristia ci educa più profondamente a questo amore. Infatti ci mostra il valore agli occhi di Dio di ogni essere umano, nostro fratello e nostra sorella, se il Cristo offre se stesso per tutti indistintamente sotto le specie del pane e del vino. Se il nostro culto eucaristico è autentico, deve far crescere in noi la coscienza della dignità di ogni uomo. La coscienza di tale dignità diventa il motivo più profondo del nostro rapporto con il prossimo. Dobbiamo anche diventare particolarmente sensibili ad ogni sofferenza e ad ogni miseria umana, a tutte le ingiustizie e a tutti i torti, cercando i mezzi per porvi rimedio efficacemente. Impariamo a scoprire con rispetto la verità sull'uomo interiore, perché questa parte interiore dell'uomo diventa proprio la dimora di Dio presente nell'Eucaristia. Il Cristo viene nei cuori e visita le coscienze dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Come cambia l'immagine di tutti e di ciascuno quando prendiamo coscienza di questa realtà, quando ne facciamo oggetto di riflessione! Il senso del mistero eucaristico ci spinge ad amare il prossimo, ad amare ogni uomo.

PREGHIERA COMUNE

Fratelli carissimi, il nostro Salvatore, nell'ultima Cena, la notte in cui fu tradito, istituì il Sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, memoriale perpetuo della sua morte e della sua risurrezione. Con il cuore colmo di riconoscenza, eleviamo a lui il nostro inno di ringraziamento e diciamo insieme:
Lode e onore a te, Cristo Gesù!

Lettore:

- Per aver voluto perpetuare per sempre il sacrificio della tua Croce, noi ti ringraziamo.
- Per aver istituito l'Eucaristia come segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, noi ti ringraziamo.

- Per averci ammessi alla tua mensa nella quale l'anima è ricolma di grazia e ci viene dato il pegno della vita futura, noi ti ringraziamo.
- Per il dono della tua continua presenza sotto i segni eucaristici, come nostro fratello e amico, noi ti ringraziamo.

O Dio, che ci riunisci nella celebrazione eucaristica, nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

ALTRA PREGHIERA: (Azione di grazie: dalla «Didachè» o dottrina degli Apostoli -I secolo)

Ti ringraziamo, o Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù Cristo tuo servo. A te la gloria nei secoli. Amen. Come questo pane spezzato era sparso sui colli e raccolto è diventato una cosa sola, così si raccolga la tua Chiesa dai confini della terra nel tuo regno; perché tua è la gloria e la potenza per mezzo di Gesù Cristo nei secoli. Amen. Tu, Signore onnipotente, hai creato tutte le cose a gloria del tuo nome e hai dato ai figli degli uomini un cibo e una bevanda perché ti lodino; ma a noi hai fatto dono di un cibo e di una bevanda spirituale e della vita eterna, per opera del tuo servo Gesù. Ti ringraziamo perché sei potente. A te la gloria nei secoli. Amen. Ricordati, Signore, della tua Chiesa; liberala da tutti i mali, rendila perfetta nel tuo amore, riuniscila ai quattro venti, santificata, nel tuo regno che per lei hai preparato. Perché tuo è il potere e la gloria nei secoli. Amen.

GRUGLIO DONNE

«SE IL CHICCO DI GRANO NON MUORE...»

Canto

Letto:

Raccolti in preghiera ci disponiamo a vivere un tempo con Cristo, aperti alla rivelazione del suo amore, alla sensibilità del suo cuore verso i poveri, gli ultimi, i peccatori. Per questo iniziamo riflettendo un momento su noi stessi, riconoscendoci bisognosi di misericordia. Chiediamo al Signore di purificare il nostro cuore per l'ascolto, le nostre labbra per la preghiera, la nostra vita per la contemplazione del suo grande dono dell'Eucaristia e della croce. In silenzio, lasciamo spazio all'azione del suo Spirito.

Preghiera personale

1° Letto: La nostra preghiera trova nel Cristo la serenità della realizzazione. Adorando e meditando la Parola comprendiamo quanto sia efficace nella fedeltà all'amore e alla rettitudine di cuore, la nostra fiducia in Dio. Diciamo insieme: **Sostienici, o Cristo, nella fedeltà del tuo amore**

- Nelle vicende degli uomini, dove troppo spesso viene meno il significato della tua presenza di Salvatore, preghiamo:
- Nella vita della tua Chiesa che, nel costruire nel tuo nome, si lascia talvolta coinvolgere nei compromessi delle società civili. preghiamo:
- Nell'impegno dei sacerdoti consacrati nel tuo ministero, dove il desiderio del successo o dei progetti umani prevale sulla tua Parola. preghiamo:
- Nella consacrazione della vita religiosa, dove vengono meno spesso la coerenza e la perseveranza per la modernità e la rilassatezza, preghiamo:
- Nei catechisti e laici impegnati che dovrebbero leggere i segni dei tempi con maggiore attenzione al tuo Vangelo e nella preghiera, preghiamo:
- Nelle famiglie dei battezzati, dove troppo spesso mancano un vero dialogo di fede e l'impegno di te-

stimonianza, preghiamo:

- Nei posti di lavoro e nelle scuole dove i cattolici hanno talvolta paura a manifestare la propria fede e i propri principi di giustizia e di verità, preghiamo:

- In ogni vicenda umana, dove noi ti proclamiamo «Signore», possiamo trovare spazi d'azione per edificare fondamenti stabili per il tuo regno, preghiamo:

- Signore Gesù, tu ci conosci nel profondo e sai che nella nostra povertà di creatura c'è sete di autenticità, di verità, di amore.

- Ti preghiamo per coloro che non ti conoscono o che ti ignorano e mi dicono: Dov'è il tuo Dio?», preghiamo:

- Ti preghiamo per coloro che avendoti conosciuto implorano ancora: « Quando vedrò il volto di Dio? ».

Tutti: Insegnaci e dacci forza per indicare a tutti le tue dimore, o Signore; la comunità esulta in mezzo ai canti di gioia come una moltitudine in festa, perché tu ci hai annunciato una Parola di verità e ti sei donato a noi, Pane dal Cielo, nutrimento del nostro amore. **Amen.**

Lettore 2°: *Gesù è giunto per l'ultima volta a Gerusalemme. E ormai prossima la Pasqua e sente vicina la sua ora. I pagani, venuti da lontano, lo vogliono vedere mentre i Giudei che conoscono l'Opposizione dei capi stanno a guardare, attendendo un loro intervento. Per Gesù è l'ora del Getsemani. E turbato di fronte alla croce, ma sente che in essa attrarrà tutti a sé.*

Dal vangelo secondo Giovanni

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: « Signore, vogliamo vedere Gesù ». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: « E giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome ». Venne allora una voce dal cielo: « L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò! ». La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: « Un angelo gli ha parlato ». Rispose Gesù: « Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me ». Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: « Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo? ». Gesù allora disse loro: « Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce ». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro. Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.

Lettore 3°

La parabola del grano, che sepolto nel terreno deve marcire per far rifiorire il seme e produrre il germoglio e la spiga, ci inserisce nella logica pasquale di ogni fecondità umana, naturale e spirituale. E la necessità di chi vuol divenire Eucaristia. E davanti a questo pane consacrato è significativo meditarne i passaggi che costituiscono la nostra vita eucaristica: il chicco seminato muore per fiorire, la spiga tagliata e mondata dà nuovo grano, il grano macinato produce farina, la farina lavorata e cotta dà il pane, sull'altare il pane consacrato nel fuoco dello Spirito genera il Cristo vivente, l'Ostia mangiata dà vita nuova ed eterna all'uomo. Sono tutti verbi di distruzione e di morte: marcire, tagliare, mondare, cuocere, consacrare, mangiare. Verbi che generano vita. E il « quotidiano » di chi ha scelto di essere Eucaristia nel mondo. Giovanni pone in questo momento, fra la folla di Gerusalemme, il Getsemani di Gesù. E uno dei momenti più significativi dell'Incarnazione, quando fa suo il grido del lebbroso, del cieco, dell'adultera: « L'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? ». E la ribellione di fronte al dolore, al fallimento e alla morte: « Allontana da me questo calice! » (Lc 22,42); è

l'implorazione del povero sul ciglio della strada. E la preghiera accorata del Figlio dell'Uomo di fronte alla quale non c'è altro che vegliare e restare con lui, nel Getsemani, in attesa della risposta del Padre. « Abbà-Padre » è il grido che ritorna negli ultimi giorni di Gesù nel cenacolo, nel Getsemani e sulla croce. Nel grido di Cristo, il Servo povero, raccogliamo anche noi davanti all'Eucaristia il grido o il silenzio soffocato di ogni sofferenza umana. Il Padre non tarda a rispondere. Anche se la risposta è un invito ad accettare la croce, insieme c'è la sicurezza che lui ci sosterrà fino al « Tutto è compiuto ». La voce dal Cielo incoraggia Gesù ad avanzare per un amore più grande. E la vera glorificazione dell'uomo che viene elevato e assume la sua nobiltà e rigenerazione quando riesce ad amare fino a dare la vita. Per questo il Padre lo sostiene: « Lo glorificherò! ». Solo in questa scelta radicale Gesù può dire davanti all'umanità da salvare: « Attirerò tutti a me ». E la logica dell'amore. E la forza dell'Eucaristia. E la più bella risposta, carica di verità, alla domanda della folla: « Chi è questo Figlio dell'uomo? ». E il rivelarsi della luce, in cui noi qui all'altare vogliamo credere per diventare, in lui Eucaristia, « figli della luce ».

Silenzio di meditazione e di preghiera

Letture 4°: Preghiamo per le comunità civili, per i problemi inerenti alla ricostruzione della nostra società nei veri valori e diciamo: **Illuminaci o Signore.**

- Per i responsabili delle nazioni e tutti coloro che operano per il bene sociale, perché sappiano non attaccarsi al potere e, in continua revisione, vadano incontro alle esigenze dei poveri e alla necessità di recuperare i veri valori umani e morali dell'individuo e della comunità, preghiamo.

- Per gli uomini del nostro tempo, perché, fedeli allo sviluppo della vita sociale, sappiano rimanere liberi dalla schiavitù di ideologie atee e di oppressione dell'uomo e vivano aperti all'uguaglianza e alla condivisione, preghiamo.

- Per tutti i cristiani, perché, attenti alla Parola di Dio, sappiano comunicare i valori evangelici della carità e del servizio, vivendo con intensità l'impegno quotidiano, ponendosi come « segno » nella dedizione alla giustizia e alla verità, preghiamo.

Tutti: *Signore Gesù, noi siamo i nuovi vignaioli ai quali fu affidata la tua vigna, i pagani convertiti per una fedeltà più stabile alla tua sequela. Ma l'essere grano macinato ci costa nella nostra comoda società del benessere. Il distacco che ci farebbe diventare Eucaristia è talvolta troppo lento. Signore, donaci senza esitazioni col Pane la tua croce, per poter anche noi con te fare nostro il grido del povero. Solo così, corredentori nella tua Pasqua, eleveremo l'uomo a libertà e, figli della luce, daremo gloria al Padre della vita. Amen.*

GRUPPI CATTOLICI

«RIMANETE NEL MIO AMORE»

Canto

Letture 1°

Siamo davanti all'Eucaristia che per noi oggi è ancora il dono rinnovato dell'Ultima Cena. Cogliamo dall'intimità familiare con lui una ricarica per il nostro ministero tra gli uomini. Sentiamo la necessità di fare esperienza di preghiera, di ascolto, di vera comunione con Cristo e con la sua Pasqua, perché soltanto uniti a lui potrà essere efficace la nostra azione. Il mondo di oggi ha bisogno di contemplativi nell'azione, di persone che trasmettano Dio prima di ogni altra sapienza. Il sacerdote e ogni cristiano sapranno dare Dio, solo se il loro cuore ne sarà colmo in quella gioia interiore che rende la persona trasparente della sua luce serena. Preghiamo quindi gli uni per gli altri, ricercando insieme una partecipazione viva al Cristo, al dono d'amore in cui siamo chiamati ad essere con lui corredentori nella nostra società.

Preghiera personale

Lettore 2°

Aiutaci, o Gesù, ad attingere sempre in te la nostra fecondità spirituale, perché, nutriti nel tuo amore, possiamo sempre portare frutti di santità alla tua Chiesa. Per questo ti preghiamo:

Vogliamo rimanere In te, o Signore.

- Come sei tu nell'amore del Padre.
- Come tu hai voluto incarnarti tra gli uomini.
- Come per te ha vissuto nel dono tua Madre.
- Come hai chiamato i discepoli alla tua sequela. Come casa costruita sulla roccia.
- Come persone rinate in te nell'acqua e nello Spirito.
- Come tralci inseriti nella vite.
- Come madre e fratelli in ascolto della Parola. Come invitati che accettano di lavorare nella vigna.
- Come le vergini sagge che aspettano con la lampada accesa.
- Come amministratori fedeli
- che raddoppiano i talenti ricevuti. Come le pecore amate e sostenute dal buon Pastore.
- Come tuoi commensali al banchetto pasquale. Come l'apostolo e la Madre accanto alla tua croce.
- Come i discepoli che ti riconoscono
- allo spezzare del pane.
- Come membra vive in un solo corpo.

Tutti: *O Dio, che ci hai inserito in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché amandoci gli uni gli altri di sincero amore diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo che con te e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*

Lettore 3°:

Gesù nell'Ultima Cena, prima di riconfermare il grande comandamento dell'amore con l'invito di amarci gli uni gli altri fino a « dare la vita », ci chiede con insistenza di rimanere uniti a lui, in modo indiscutibile come i tralci nella vite. Solo così sapremo amare.

Dal vangelo secondo Giovanni

Disse Gesù ai suoi discepoli: « Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in menon porta frutto lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diveniate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri» Parola del Signore.

Lettore 3°

La nuova vigna che il Padre cura con amore, il popolo nuovo, siamo noi battezzati in Cristo. Uniti a lui,

come discepoli formiamo la vigna di Dio. Quindi, come per una pianta di vite il produrre grappoli d'uva dà senso a tutto il suo esistere, così la vita di Cristo si rivela al mondo nell'esistere e nell'operare dei suoi discepoli radicati in lui. Il nostro apostolato avrà quindi pienezza di significato, se noi come persone saremo uniti intimamente a Gesù nella fedeltà alla nostra consacrazione battesimale e nella preghiera. Senza la ricchezza di Cristo in noi le nostre celebrazioni sapranno solo di ritualismo; la vita comunitaria e parrocchiale solo una programmazione arida senza l'anima creativa di chi sa continuamente gustare un modo nuovo di comunicarsi l'esperienza del Risorto; il rapporto con gli altri non andrà oltre l'umana solidarietà, senza cogliere la bellezza di fare un salto di qualità nel perdono e nella gratuità che supera ogni comune rapporto di dovere, di diritto e di giustizia. E significativo quindi sottolineare con Giovanni il verbo « rimanere », ripetuto sette volte in poche righe. Il rimanere che è reciproco di Gesù in noi e di noi in lui mediante una vita battesimale coerente, la fedeltà alla Parola e l'amore ad una intensa vita eucaristica. Il racconto della vite e dei tralci ci porta ad essere radicali nelle scelte di Cristo. E la prima scelta è amare come lui ci ha amato, cioè fino a « dare la vita per i propri amici ». Il segno della croce come dono d'amore è il primo frutto per chi vive in Gesù come tralcio nella vite. Ma Gesù ci rivela alcune certezze che sono per noi consolazione e spinta ad operare: 1. « La mia gioia sarà in voi e la vostra gioia sarà piena »; 2. « Voi siete miei amici... Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi...»; 3. « Vi ho costituiti (nell'amore) perché portiate frutto e il vostro frutto rimanga »; 4. « Perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda ». Con queste sicurezze siamo qui davanti all'Eucaristia riconoscenti e desiderosi di portare nuovi frutti, rinnovando la nostra intimità con Gesù

Silenzio di meditazione e di preghiera

Lettore 4°

Signore Gesù, ci vogliamo unire a te nell'amore più puro, perché il mondo da salvare divenga la nostra passione. Aiutaci ed esaudisci le preghiere per i nostri fratelli. Diciamo insieme:

Ascoltaci, o Signore.

- Noi ti preghiamo per la Chiesa che hai costituito: sappia dare frutti sempre nuovi nel tuo amore.
- Noi ti preghiamo per il mondo che hai redento: giunga a tutti gli uomini il dono della tua Pasqua.
- Noi ti preghiamo per i sacerdoti e i religiosi che hai consacrato a te: dona a ciascuno la linfa del tuo Spirito di santità.
- Noi ti preghiamo per ogni sofferenza che sei venuto a guarire: rinnova i tuoi miracoli d'amore e di perdono.
- Noi ti preghiamo per tutti coloro che accogli alla tua mensa: fa' che nutriti dite crescano nella carità fraterna.

Tutti: *Dio del cielo e della terra, e di tutti gli elementi, Dio del sole e della luna; e del vento, e delle nuvole, e del mare; e degli esseri che vivono nelle acque e nel cielo; Dio dell'uomo, dei fanciulli e delle donne; Dio dei poveri, continua a compiere le tue meraviglie, a liberare gli oppressi dai potenti e dai malvagi: e tutti i salvati ancora ti cantino: Eterno è il tuo amore. Amen.*

1° PREGHIERA A GESU'

Tutti:

«La mia delizia consiste nello stare tra i figli dell'uomo» Gesù, non contento di essere morto sulla croce per nostro amore, anche dopo la morte ha voluto rimanere con noi nel Santissimo Sacramento e lo dimostra quando afferma d'essere felice di stare tra gli uomini. "O uomini - esclama Santa Teresa - come potete offendere un Dio che dichiara di trovare in voi le Sue delizie?". Gesù è felice di rimanere con noi, come possiamo non provare grande gioia insieme a Lui? Particolarmente noi che abbiamo avuto l'onore di frequentare il Suo palazzo! Ecco il palazzo del Re, la casa dove abitiamo con Gesù Cristo. Ringraziamolo e fermiamoci a conversare con Lui. Mio Signore e Dio, eccomi davanti a quest'altare dove Tu rimani notte e giorno per me. Tu sei la Fonte di ogni bene, il Medico di ogni male, il Tesoro di ogni povero. Ecco oggi un peccatore ai Tuoi piedi, il più povero di tutti, il più infermo, che

Ti chiede pietà. Abbi compassione di me. Vedendoti nel Sacramento dell'altare, sceso dal Cielo solo per farmi del bene, non voglio lasciarmi scoraggiare dalla mia miseria. Ti lodo, Ti ringrazio, Ti amo, e se vuoi che Ti chieda di concedermi qualche dono, Ti domando questo: non Ti voglio più offendere e Ti chiedo di darmi Luce e Grazia per amarti con tutte le forze. Signore, Ti amo con tutta la mia anima, Ti amo con tutta la mia capacità di amare. Fa' che lo dica con convinzione e lo ripeta sempre in questa vita e per tutta l'eternità. Maria Santissima, Santi miei avvocati, Angeli, Beati del Paradiso, aiutatemi ad amare il mio amabilissimo Dio.

2° PREGHIERA A GESU'

Tutti:

«Il passero si trova l'abitazione dentro le case, la rondine il nido; ma tu, Signore degli eserciti e Dio mio, ti sei fatto il nido e trovata la stanza sulla terra sopra gli altari per farti trovare e startene insieme a noi» dice Davide (Cfr Sal 84, 2-4). Signore, bisogna ammettere che sei talmente innamorato degli uomini che usi ogni espediente per farti amare. Amabilissimo Gesù, Ti prego di concedere che anche noi ci innamoriamo di Te; non è giusto che amiamo con freddezza un Dio che ci ama con tanto trasporto. Attracci con le dolci attrattive del Tuo amore, facci conoscere le grandi motivazioni che Ti rendono tanto degno d'essere amato. O Maestà e Bontà infinita, Tu ami tanto gli uomini ed hai fatto tanto per essere amato da loro, com'è possibile che solo pochi Ti amino? Non voglio più essere nel numero infelice di questi ingrati, ho deciso di amarti quanto posso e di non amare altri all'infuori di Te. Tu lo meriti, Tu me lo chiedi con tanta sollecitudine e voglio accontentarti. O Dio, Ti prego per i meriti della Tua Passione, fa' che la mia anima Ti soddisfi pienamente, lo spero tanto. Concedi i beni della terra a chi li desidera, perché io voglio e cerco solo il grande tesoro del Tuo amore. Ti amo, mio Gesù; Ti amo, Bontà infinita. Tu sei tutta la mia ricchezza, tutta la mia gioia, tutto il mio amore.

3° PREGHIERA A GESU'

Tutti:

San Giovanni vide il Signore «*cinto al petto con una fascia d'oro*» (Ap 1,13).

Questo è l'aspetto di Gesù nel Sacramento dell'altare: il Suo petto è pieno di grazie che vuole donarci per la Sua misericordia. Egli è con noi come una madre con il seno gonfio che cerca i bambini perché succhino e la alleggeriscano del peso (Cfr Is 66,11). Il Venerabile padre Alvarez vide Gesù nell'Eucaristia con le mani piene di grazie che cercava a chi dispensarle. Si racconta che quando Santa Caterina da Siena si accostava al Santissimo Sacramento, lo faceva con la stessa avidità amorosa di un bambino che cerca il seno della madre. Dilettissimo Unigenito dell'Eterno Padre, so che sei il più degno di essere amato. Desidero amarti quanto meriti, almeno quanto può desiderare un'anima. Mi rendo conto che io, traditore e tanto ribelle al Tuo amore, non merito di amarti, non merito di starti vicino come ora in questa chiesa, ma sento che anche Tu cerchi il mio amore poiché dici: «*Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze*» (Dt 6,5). Sono certo che mi hai lasciato in vita e non mi hai mandato all'inferno proprio per questo: perché mi convertissi completamente al Tuo amore. Dio mio, poiché vuoi essere amato anche da me, allora eccomi, a Te mi consegno, a Te mi offro. Ti amo, o Dio tutto Bontà, tutto Amore. Ti eleggo come unico Re e Signore del mio povero cuore; Tu lo vuoi ed io Te lo voglio dare. È freddo e sporco, ma se lo accetti, lo saprai anche cambiare. Signore mio, aiutami, cambiami. Non voglio più vivere, come in passato, ingrato e poco innamorato della Tua bontà infinita che tanto mi ama e merita un amore infinito. Fa' che da oggi in poi io possa rimediare a tutto l'amore che ho mancato di donarti.

4° PREGHIERA AL SIGNORE GESÙ RICORDANDO IL BIMILLENARIO DELLA SUA NASCITA

Gesù, Figlio di Dio,

Signore dei vivi e di morti, Salvatore del mondo, abbi pietà di noi.

Per la tua croce e la tua risurrezione mandaci lo Spirito di verità.

Facci conoscere il Padre, edifica la tua chiesa.

Guidaci al Regno eterno. AMEN